

Pd: ci scrive Arturo Parisi

Al direttore - Di fronte a pronostici che annunciano concordati una sconfitta come se fosse già acquisita rincuorare i candidati e spronarli a contrastare una profezia che rischia di avverarsi per il solo fatto che si autoalimenta, oltre che nell'interesse del partito l'appello di Letta è in quello degli equilibri della nostra democrazia. Più che incoraggiarli a fare di più di quello che i candidati sono sicuro stanno facendo anche nel loro personale interesse, sarebbe, a mio parere, loro d'aiuto una ridefinizione delle parole d'ordine che corregga e integri quelle che sono state finora tambureggiate attraverso la linea comunicativa adottata dalla segreteria. A stare all'andamento dei sondaggi, penso al raddoppio della distanza tra FdI e Pd registrato in una sola settimana da quello Swg del La 7 di lunedì sera, sembrerebbe infatti che la paura di una torsione autoritaria di ispirazione fascista non abbia finora raggiunto l'obiettivo prescelto. Più che evocare il passato lontano e il rischio di una torsione autoritaria della Costituzione altrettanto distante dalle preoccupazioni che vanno crescendo tra gli elettori mi concentrerei sulle conseguenze economiche immediate di una vittoria della destra. Sulla scia di una riflessione pubblicata dal Mulino il corso più probabile seguito da un nuovo governo di destra sarà infatti quello che viene giustamente definito l'approccio polacco. Atlantista il tanto che basta ma scettico e conflittuale verso l'Ue. Destinato perciò a logorare lo spirito di solidarietà con il quale l'Europa ha risposto finora alle emergenze degli ultimi anni. Lo stesso spirito che è venuto in nostro soccorso e che ancora ci sostiene

Arturo Parisi

